

WEB USABILITY

# BELLI, ACCESSIBILI E QUASI UTILI

Getty Images

di Francesca Martino

Il libero accesso ai siti internet in Italia è dalla scorsa estate una legge dello Stato. Che promette di mettere fine a un garbuglio di regole troppo vecchie e riportare la pace tra webmaster e utenti. E anche se in pratica la strada verso una rete davvero usabile è ancora lunga, si intravedono all'orizzonte interessanti possibilità di sviluppo. E di business

**C'**è un nome che rimbalza continuamente nei dipartimenti di informatica, nelle web agency, nella blogosfera, nei corsi di formazione: legge Stanca. La norma del 9 gennaio 2004 ha stabilito che l'accesso a tutte le fonti di informazione è un diritto per ogni persona, indipendentemente dai mezzi a sua disposizione e dalle sue abilità sensoriali, obbligando in concreto tutti gli enti pubblici a rendere accessibili i loro siti internet. Alla legge sono seguiti un decreto attuativo (1 marzo 2005) e un regolamento tecnico (8 luglio 2005), che hanno completato il quadro normativo. Ora non resta che trasformare le parole in realtà. Il panorama – concordano webmaster, legislatori e associazioni di disabili – è in movimento, e non si può dire che gli

ultimi anni siano passati invano. “Sono almeno 5 o 6 anni che si parla di questi temi – ci racconta Franco Frascolla, programmatore e saggista ipovedente – ma è qualcosa che ciascuno interpreta a modo suo. Ora si è fatto qualche passo avanti. Ma in tanti casi si è anche creato un “effetto giungla” in cui ciascuno fa, dichiara, insegna cose che non corrispondono alla realtà”. In questa giungla abbiamo provato ad addentrarci, armati fondamentalmente di una sola domanda: che cosa vuol dire nella pratica quotidiana accessibilità? Ovvero: questa legge fornisce soluzioni a programmatori e disabili oppure si limita a riprendere e ribadire regole già stantie? Per cominciare, bisogna considerare che già l'essere arrivati a una vera e propria



## L'INTERVISTA

# Liberate i vostri Ccs

COLLOQUIO SU ACCESSIBILITÀ E USABILITÀ CON FRANCO FRASCOLLA,  
PROGRAMMATORE, WEBMASTER E SAGGISTA IPOVEDENTE

### Com'è la situazione oggi in Italia?

La consapevolezza su questi temi si sta diffondendo, questo è vero.

Però si porta dietro diversi effetti negativi: di accessibilità si parla da almeno 5 o 6 anni, ma ora è un tema su cui si buttano tutti, ognuno interpretandolo a suo modo. Una delle cose peggiori è andare sul sito di una società che si definisce esperta di accessibilità... E trovarlo completamente inaccessibile.

Non è un caso raro, potrei fare esempi di istituzioni, software house, associazioni.

### Qual è il modo giusto per fare un sito web accessibile?

Bisogna partire da una considerazione di base, semplice quanto ignorata: una persona disabile personalizza il suo browser e il suo sistema operativo in modo da poter navigare.

La cosa più importante è rispettare questa libertà dell'utente. È completamente inutile fare versioni accessibili di un sito che non lo è. Non ci arriverò mai, e anche se ci arrivo magari non vanno bene per me.

Anche perché non si naviga mai dentro un solo sito, ma si passa da uno all'altro, e questo può voler dire cambiare ogni volta le impostazioni del computer. Un'assurdità.

### È giusto quindi demandare a un foglio di stile esterno tutte le impostazioni visuali?

Sì, certo. Però è fondamentale che i Ccs (Cascading style sheets, ovvero fogli di stile, ndr) siano anche fatti bene. Se per esempio impostano le dimensioni dei caratteri in modo assoluto (in pixel) non c'è modo di cambiarle con Internet Explorer. Ho sempre la possibilità di escluderli e sostituirli con un foglio di stile personalizzato. Ma certo non è bello: tutti i siti appaiono nello stesso modo. Sul sito dell'Associazione subvedenti, con la quale collaboro, abbiamo messo molti materiali: dalla guida all'acquisto delle tecnologie ausiliarie, alle istruzioni per impostare i propri fogli di stile, con una libreria di Ccs già pronti.

### Un suggerimento ai webmaster?

Soprattutto questo: un sito fruibile lo è per tutti. Non solo ai disabili, ma a persone che navigano attraverso palmari, cellulari o con sistemi operativi diversi. Un sito accessibile e usabile è un buon affare per chi lo fa, perché può raggiungere un pubblico più ampio. Si pensi ai supermercati online, o alle banche. E poi, un'ultima annotazione: non dimenticatevi di creare una pagina di "contatti" con veri numeri di telefono, a cui risponde qualcuno. Non sembra difficile vero?

legge, è di per sé un fatto positivo e avanzato, anche considerando il panorama internazionale. Non si può dire se questo sia avvenuto per colpa dell'atavica inerzia della cosa pubblica italiana – alla quale circolari e direttive sono passate sopra come acqua fresca – o per merito della sensibilità di funzionari e ministri che hanno preso a cuore la questione. Ne abbiamo parlato con Antonio De Vanna, responsabile dell'ufficio accessibilità presso il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (Cnipa), l'ente che si occupa dell'attuazione della legge. "Questa storia inizia nel 2000 quando cinque disabili si rivolsero con una lettera alle massime autorità dello stato, rivendicando il loro diritto ad accedere ai siti internet istituzionali. Da

qui la diffusione tra il 2001 e il 2002 di due circolari e una direttiva". Ma queste misure si rivelarono da subito insufficienti. Al suo arrivo, Lucio Stanca si trovò così assediato dalle richieste, e promosse la legge del 9 gennaio 2004, che raccolse anche 11 istanze parlamentari sullo stesso argomento.

Ora il lavoro dello Cnipa è soprattutto di monitoraggio e di stimolo nei confronti delle istituzioni centrali. "Le amministrazioni danno segni di attenzione, non si può negare", ci spiega de Vanna.

[www.visionblog.it](http://www.visionblog.it)



L'intervista completa a Silvia Dini, una piccola guida e una classifica dei dieci peggiori errori di accessibilità, stilata da Franco Frascolla

"E in effetti quello che chiediamo in questa prima fase è solo un adeguamento tecnico agli standard. Un lavoro che qualunque bravo informatico è in grado di eseguire senza grossi sforzi, e che nell'80-90 per cento dei casi permette di rendere i siti accessibili alle tecnologie assistive".

### Un motore a due tempi

Dunque esiste una prima distinzione fondamentale: le due verifiche previste dalla legge Stanca, quella tecnica – oggettiva e automatizzata – e quella soggettiva, empirica, che deve anche valutare la reale usabilità del sito, si sono trasformate in due fasi temporali nettamente distinte. Per il momento si richiede di adeguare la sintassi del codice; in un secondo tempo, sedimen- ▶

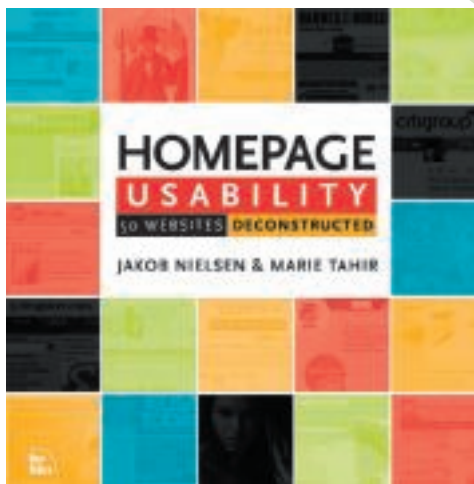
tati i concetti, messa a punto la “macchina” delle valutazioni e diffusa la cultura adeguata, si potrà chiedere in modo più stringente anche una strutturazione dei contenuti accessibile e usabile. “Ha la sua logica – ci conferma Daniela Calisi, docente di web design allo Ied (Istituto europeo di design) con un passato da web master nelle pubbliche amministrazioni – creare e mantenere un sito con un codice valido, è un compito abbordabile. Conseguire l’accessibilità a tutti i livelli è semplicemente un lavoro senza fine”.

Malgrado ciò, separare la progettazione informatica da quella dei contenuti, non è un’idea furba. L’unica strada per conciliare costi, design e accessibilità è quella di una struttura che tenga conto di tutti i parametri fin dall’inizio. E che ribalti gli schemi classici con cui il web design è andato avanti per anni: non si parte dal disegno (*layout*), ma dal testo, dal contenuto. Proprio quest’ultimo, a cominciare dalla sua prima stesura con il *word processor*, deve avere una struttura logica molto ben definita, con una suddivisione in capitoli e paragrafi coerente. “Questa struttura sarà il nucleo informativo del sito, e sarà leggibile da chiunque e con qualunque dispositivo – spiega ancora Calisi – soprattutto se scritto con codice Xhtml 1.0 strict, lo standard di codice più severo. Successivamente si passerà ad aggiungere la seconda dimensione, quella visuale, della disposizione sulla pagina (*floating*), che sarà definita interamente con un foglio di stile esterno”. Seguendo queste regole, giurano concordemente webmaster ed esperti, si supera senza problemi il dilemma tra bello e accessibile, tra accessibile ed economico. Non ci sono costi in più, non ci sono doppie e triple versioni da mantenere aggiornate e non ci sono troppe rinunce sul lato estetico. Tutto a posto, allora? Non del tutto. Rimangono alcuni grossi nodi da sciogliere.

### Una questione culturale

Uno dei primi ostacoli è quello della formazione. “Questo nuovo approccio comporta, ancora più di prima, l’intervento di diverse professionalità nella realizzazione di un sito web – dice Roberto Scano, presidente della sede

italiana dell’Iwa (International webmasters association) – e infatti il riconoscimento di *skill profile* specializzati e certificati è una delle battaglie che portiamo avanti in Europa”. Ma il problema della formazione – dal momento che accessibilità e usabilità devono partire dai contenuti – riguarda anche i redattori, i quali spesso sono funzionari con tutt’altri compiti, e i grafici, sovente refrattari alle regole “Il problema dei colori per esempio è un disastro – ci dice Laura Piccinno, progettista del sito della Regione Liguria,



**La copertina di Homepage usability, di Jakob Nielsen. Considerato un guru dell’usabilità dei siti internet, di cui si occupa dai primi anni novanta, oggi è in parte contestato per il tono impositivo e assoluto delle sue regole**

vincitore di svariati premi per usabilità, *e-democracy*, accessibilità – e la colpa è dei grafici. Inchiodare un designer alle regole, per esempio all’uso di una *palette* di colori ben definita, è quasi impossibile. In Regione questo si è potuto fare, perché il nostro grafico ha capito”.

Poi c’è una seconda questione rovente: quella del Cms, il sistema di gestione dei contenuti, ormai indispensabile per siti di grandi dimensioni. Ma i prodotti attualmente in commercio non sembrano adeguati. I giganti del software hanno sfornato prodotti potenti ed efficaci, ma altrettanto rigidi e costosi. “Questo svantaggio delle grandi *software house*, che si sono viste cambiare le carte in tavola dalla nuova legge, si può

rivelare una grande chance per le piccole imprese informatiche, più veloci e flessibili”, suggerisce ancora Scano, autore del Cms, <Fruibile/>. Le sue parole trovano un riscontro pratico nell’esperienza di Bassnet, una società di Poggibonsi (Siena) che ha fatto dell’accessibilità il suo cavallo di battaglia: “Il nostro Cms tiene conto delle regole dell’accessibilità ma è pensato per utenti digiuni di informatica”, ci racconta Federico Hertel Gherardi, *project manager* di Bassnet. “Lo vendiamo al cliente con il sito, e insieme all’uso del nostro prodotto, insegniamo ai redattori i principi dell’accessibilità”.

C’è molto fermento – e molto lavoro – anche per le associazioni di disabili, che da sempre giocano un ruolo importante di pressione e controllo. Adesso sono i candidati ideali alla messa a punto di quelle strutture per la verifica soggettiva dei siti web che vogliono la certificazione completa, prevista nella fase due della legge Stanca. Se si chiede a loro di che cosa c’è davvero bisogno, la risposta è concorde: usabilità. “Oggi i non vedenti – racconta per esempio Silvia Dini, della cooperativa sociale David Chiossone – hanno a disposizione software molto sofisticati, che riescono a leggere praticamente tutto quello che c’è sullo schermo. Ma accedere alle informazioni non vuol dire riuscire a usarle. Ci sono siti talmente dispersivi, talmente faticosi da interpretare attraverso queste tecnologie, che fanno davvero diventare pazzi. Anche la persona più interessata può non arrivare alla fine di una pagina”. Dunque, venga presto la fase due. Quella in cui le porte per entrare in rete non solo saranno su misura per tutti, ma saranno davvero aperte. ■

francesca.martino@visionblog.it

### @link

Associazione Nazionale Subvedenti

[www.subvedenti.it](http://www.subvedenti.it)

Bassnet [www.bassnet.it](http://www.bassnet.it)

Cnipa [www.cnipa.it](http://www.cnipa.it)

Cooperativa David Chiossone [www.chiossone.net](http://www.chiossone.net)

Franco Frascolla [www.frascolla.org](http://www.frascolla.org)

Istituto europeo di design [www.ied.it](http://www.ied.it)

Iwa Italia [www.iwa.it](http://www.iwa.it)

Regione Liguria [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)